

PERIODICO TRIMESTRALE
ANNO VI N. 12 NUOVA SERIE
OTTOBRE/DICEMBRE 2005

IN COPERTINA:
Convento francescano a Sora
(Foto Franco Valente)

©Nardini Editore

Piazza della Signoria srl
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Piazza della Repubblica, 2
50123 Firenze
tel. 055.2385528
fax 055.2385529
www.nardinieditore.it
www.nardinirestauro.it

COORDINAMENTO REDAZIONALE

Flavia Trivella
flarkos@virgilio.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Adolfo Pasetti
DIRETTORE SCIENTIFICO
Claudio Montagni
DIRETTORE EDITORIALE
Ardea Galeazzi

CONSIGLIO SCIENTIFICO

Giovanna Alessandrini, Giorgio Bonsanti,
Andrea Buti, Giovanni Carbonara,
Luciano Caglioti, Roberto Cecchi, Maria
Antonietta Criopa, Stefano Della Torre,
Donatella Fiorani, Federico Guidobaldi,
Mauro Matteini, Roberto Parenti, Daniela
Pirina, Giancarlo Sarti, Paolo Scarzella,
Marisa Laurenti Tabasso

CORRISPONDENTI

Loenzo Appolonia, Maurizio Belli,
Roberto Bogini, Gino Mirocle Crisci,
Maurizio de'Connaro, José Rodriguez
Delgado, Riccardo Forte,
Prisca Giovannini, Anna Maria Necchi,
Ilaria Pecoraro, Elisabetta Rosina,
Nicola Santopoli

TRADUZIONE SUMMARY

Erica Trivella

PROGETTO GRAFICO

Alessandro Sartori - I&T studio - Milano
t&studio@rim.it

ABBONAMENTI E VENDITE DIRETTE

Anna D'Amico
tel. 055.2385525
fax 055.2385529
a.damico@nardinieditore.it

1 copia: € 16,00
Anetrate: € 20,00
Abbonamento a 4 numeri: € 50,00
Abbonamento Estero: € 65,00

UFFICIO PUBBLICITÀ

fax 055.2385529
flarkos@virgilio.it
ISBN 88-404-4422-X
Autorizzazione Tribunale di Firenze
n. 5373 del 30/11/2004
La pubblicità non supera il 45%
Spedizione in abbonamento postale

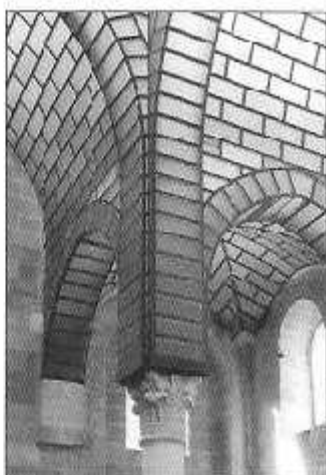
INFANZI LINGUISTICO

T&T studio sas - Milano

STAMPA

Stabilimento Poligrafico Fiorentino (FI)

Si ringraziano



pag. 18
Mazara del Vallo
(TP), San Nicolò
Regale,

Gli autori si
assumono tutte
la responsabilità
dell'originalità
degli articoli
pubblicati
e delle opinioni
che vi sono
espresse.

pag. 57
Abitazione di
Abraham Lincoln
(Springfield,
Illinois),



EDITORIALE Adolfo Pasetti	3
[FLASH] - FORMAZIONE	
■ III Florence Expo. Esposte a Firenze le migliori tesi di laurea in architettura, ambiente e territorio, design	5
[FLASH] - RESTAURI	
■ Tradizione, devozione, ambizione Concorso per il restauro dell'Architettura 2004-2005	6
[FLASH] - CONVEGNI	
■ Esperienze di conservazione del patrimonio storico e ambientale nell'Africa sub-sahariana	9
[FLASH] - CONVEGNI	
■ RIPAM 2005 - Rencontre Internationale sur le Patrimoine Architectural Méditerranéen	14
[FLASH] - BENI CULTURALI	
■ Vind... Il teatro si fa nuovo	17

a cura di Flavia Trivella

CULTURA & ATTUALITÀ

■ Attività sperimentale alle origini del restauro critico. Primi contributi di Franco Minissi <i>Beatrice Vivio</i>	18
■ Cstmoderno Architektur. Il restauro della Haus des Lehrers a Berlino <i>Riccardo Forte</i>	25
■ "Firenze delle origini". Archeologia del paesaggio, dell'architettura e dell'urbanistica: dal sottosuolo di una città tra antico e moderno. <i>Seconda parte</i> <i>Maurizio Martinelli - Mario Pagni</i>	30

RICERCA & TECNOLOGIA

■ Analisi degli intonaci della Cappella del Calvario al Sacro Monte di Varallo <i>Elena DeFilippis - Jean-Marc Tulliani - Riccardo Sandrone - Paolo Scarzella - Paola Palmieri - Cristiana Lombardi Sertorio - Marco Zerbini</i>	38
■ L'oratorio dei Santi Pietro e Paolo a Genova. Una struttura architettonica 'appesa' <i>Claudio Montagni</i>	46
■ Precipitazione bioindotta di calce per la conservazione delle pietre monumentali. 'Bioreinforce Project.' <i>Piero Tano - Emma Cantisari</i>	50

NORMATIVA

■ La tutela federale del costruito negli USA compie 40 anni. Un bilancio all'inizio del XXI secolo <i>Jonathan Spodek - Elisabetta Rosina</i>	57
---	----

CANTIERI DI RESTAURO

■ Progetto e destino della preesistenza. Quattro interventi nel Lazio meridionale <i>Lucia Serafini</i>	63
---	----

LE AZIENDE INFORMANO

■ La chiesa di San Nicola a Mallare	73
■ Lavori nella Basilica di Santa Maria del Carmine a Padova: meraviglie e sorprese	74

RECENSIONI

	77
--	----

a cura di Flavia Trivella

PROGETTO E DESTINO della preesistenza

Quattro interventi nel Lazio meridionale

— LUCIA SERAFINI —

Un castello medievale, un convento trecentesco e due fabbriche industriali del XIX secolo. Quattro edifici, tutti nel Lazio meridionale, recentemente recuperati a nuovi usi con progetti che fanno da paradigma della situazione del restauro oggi in Italia. Una situazione dalle molteplici sfaccettature, dettate dalla somma di valori in gioco, innanzitutto, nonché dallo stato di salute delle opere e dalla loro capacità di rispondere alle istanze del presente senza confusioni tra il fine della conservazione e i mezzi per "aggiungerlo". Il castello di Trevi era in stato di avanzata rudificazione; la rovina della cartiera Lefebvre a Isola del Liri, era esaltata da un contesto ricco d'acqua e di vegetazione che ne aveva accelerato il processo di degrado facendosene al contempo punto di forza e debolezza; il convento francescano, a Sora, come l'ex lanificio di Arpino, si trovavano invece in condizioni discrete, tali da prestarsi a operazioni di sistemazione interna, prevalentemente, rifuggendo tuttavia dal ruolo di mero contenitore.

Fra il tema del rudere e quello di fabbriche dismesse ma ancora con grandi capacità funzionali si dispiega il ventaglio di soluzioni proposte nei loro interventi dal gruppo MCM, acronimo di una triade di tecnici: Mario e Renato Morganti e Gianfranco Cautilli — rispettivamente architetto, ingegnere e architetto — che hanno scelto di andare oltre la soglia del mantenimento dell'opera, per affidare al progetto l'opportunità di ridarle nuova vita attraverso un lavoro pensato soprattutto per aggiunta di parti, non solo funzionali ma anche formali, e dunque capaci di realizzare una nuova compagine. La fiducia nella possibilità per il progetto di sostanziare la conservazione intendendo con l'antico un dialogo equilibrato, sostenuto soprattutto dall'uso di materiali moderni, si pone in



Cartiera Lefebvre (Isola del Liri)



Convento francescano (Sora)



Lanificio Sangermano (Arpino)



Castello Caetani (Trevi)

linea con la lezione di quanti, negli anni 50-60 del secolo appena trascorso, hanno rinunciato all'intervento mimetico a favore di quello dato per contrasto, evitando di nascondersi tra le pieghe dell'antico per assumere invece questo materiale per il nuovo, a stimolo di esiti ligurali esibiti senza timere della propria identità.

La circostanza che affida all'intelligenza del progetto il governo dell'opera, dal riconoscimento al rilievo all'eventuale riuso, è esperita con successo in tutte le opere proposte, a conferma dell'unità metodologica del restauro e dell'assenza di cesure tra i suoi campi di applicazione. Il trattamento dei ruderi del castello di Trevi e della cartiera di Isola del Liri non è metodologicamente diverso da quello adottato al convento francescano di Sora, o da quello, più estremo per la destinazione residenziale scelta, dell'ex lanificio di Arpino. In tutti i casi si tratta di prodotti il cui sigillo formale era compromesso ma non perso, con una realtà strutturale ancora potenziale sebbene non più pienamente attiva. Prodotti, dunque, più che mai vivi e con un palinsesto molto ricco, sia quando inseriti in un contesto urbano che ambientale. Valga l'esempio del convento di Sora, in pieno centro storico, cresciuto per accorpamenti successivi di cellule edilizie, fino a diventare una parte essenziale della città, e non solo per le dimensioni ragguardevoli; o quello, speculare, della cartiera di Isola del Liri, sorta sulle strutture di un impianto conventuale lungo la vallata del Liri in prossimità di una cascata artificiale presso un antico ponte ferroviario.

Motore dei progetti è stato in tutti i casi il riuso dell'esistente, assunto a risorsa da conservare mediante un impiego capace di contrastare i rischi derivanti dall'abbandono o da funzioni improprie. All'impossibilità e inopportuni-

Project and destiny of the preexistent

A medieval castle, a fourth century monastery and two nineteenth century industrial factories: four buildings in South Lazio, recently restructured and adapted to new using by means of projects that are exemplary of the state of Italian restoration today. A manifold situation, due to the sum of values involved, as well as to the buildings, state and possibility to satisfy today requirements without any confusion between the aim of the conservation and the means to reach it. Almost the whole Castle of Trevi was reduced to ruins; the process of decay of Lefebvre paper-mill was stressed by its context rich in water and vegetation that was increasing it, becoming both its strong and weak point; the franciscan convent at Sora, like the former woollen mill at Arpino, were in quite good state of conservation that would allow interventions of preexistingly inside arrangement, though not considering only their role as just premises.

tà – per motivi non solo tecnici – di ristabilire un uso non più attuale, si è risposto con la scelta di funzioni diverse da quelle originarie, ma integrate con la realtà presente delle singole fabbriche, quella guadagnata coi secoli di stratificazioni e anche di abbandono, causa spesso, di perdite giudicate ormai irrimediabili, a meno di massicce ricostruzioni per forza di cose lesive della loro autenticità. Se nel caso del lanificio Sangermano, dismesso alla fine dell'Ottocento e già in parte trasformato per ricavarne alloggi, i progettisti hanno lavorato in continuità con la funzione abitativa, migliorandola e adeguandola alle nuove esigenze, negli altri hanno assunto la funzione museale come quella migliore per fare della fabbrica innanzitutto il museo di sé stessa; preziosa eredità scarpiana che li ha protetti dal rischio di declassare gli edifici a contenitori da riempire secondo le circostanze e orientati a farne il punto di partenza e arrivo di ogni operazione progettuale.

Al perseguimento di un uso integrato, e dunque tollerabile, si è arrivati aggiungendo nuovi elementi a quegli antichi – tenuti staccati, per quanto possibile, sia in termini materiali che ideali – e progettando spazi supplementari, tali da sfruttarne le potenzialità residue e metterne in luce il palinsesto. La risposta alle istanze di fruizione delle singole fabbriche, indipendentemente dalle fur-

zioni scelte, ha trovato nel tema del percorso il suo maggiore riferimento; un tema molto caro alla tradizione italiana del restauro, che nei quattro edifici è stato sviluppato in numerose varianti: rampe d'accesso, passerelle, scale, costituiscono il principale distintivo dei progetti, e trovano il loro denominatore comune nei materiali scelti e nella modalità d'assemblaggio. Per dare forma al percorso il materiale più utilizzato è l'acciaio, variamente combinato con vetro e legno, a realizzare congegni metallici poco o nulla gravanti sulle antiche strutture giacché spesso sospesi alle nuove coperture oppure agganciati a elementi di supporto delle murature d'ambito. La tecnica è quella della sospensione diretta, impiegata, sia nelle strutture orizzontali delle passerelle sia in quelle verticali delle scale, per mettere in opera macchine aeree con cui viaggiare dentro e fuori gli edifici. La lunga passerella sulle rovine della Cartiera di Isoia del Liri, a sbalzo sulla cascata del torrente Magnone, è in realtà un ponte da cui traguardare la preesistenza e sperimentare un singolare rapporto con l'antico, a un tempo divertito e pensoso. Allo stesso nodo, la grande scala dentro a torre del Castello di Trevi è una sorta di cannocchiale capace di visuali molteplici, in ordine all'altezza dell'invaso e al contrappunto rispetto alle scrostate murature perimetrali. Stesso discorso vale per i nuovi percor-

si del convento di Sora, soprattutto laddove i nuovi inserti accompagnano le tante tracce rimaste in luce dell'antico insediamento, agevolandone il commento e la lettura e per l'ex lanificio di Arpino: le scale e i ballatoi sospesi che lo attraversano in lunghezza e larghezza non servono soltanto a garantire la distribuzione degli alloggi ma pure a suggerire audaci tragitti dentro la fabbrica, da intendersi, anche qui, come vere e proprie architetture per la preesistenza.

Sebbene sia il contrassegno di tutti gli interventi, l'impiego di materiali e tecniche moderne non ha escluso il ricorso a soluzioni tradizionali nei casi in cui è stato pratico e opportuno riallacciarsi ai caratteri costruttivi di ogni singola fabbrica. Sicché, se i primi hanno trovato il loro campo di applicazione prevalentemente nelle 'protesi', interne ed esterne, gli altri sono stati utilizzati soprattutto sui muri laddove si trattava di colmare lacune con altrimenti reintegrabili, se non a rischio di guasti estetici certamente invalidanti. Il ricorso a espedienti filologici ha fornito la giusta riconoscibilità a queste reintegrazioni, disponendo anch'esse, attraverso il progetto, a misurarsi col nuovo nel rispetto delle reciproche differenze e senza mai rinunciare a un gioco di assonanze ed e consonanze utile a commentare l'esistente e a porsi in continuità con esso. La posizione di rispetto e sostegno, per fabbriche malate ma curabili, soprattutto attraverso l'uso e la manutenzione sistematica che ne consegue, sembra essere il messaggio più importante inviato a chi ha a cuore il destino dell'esistente. Anche perché la scelta di strategie dirette a conservare dell'antico quanto più materia è possibile e aggiungerci, secondo le circostanze, un nuovo all'altezza, ha esaltato l'aspetto creativo degli interventi riportandoli all'interno di un'attività critica che ammette la possibilità di modificare il destino della preesistenza se ciò serve a riabilitarne la memoria e a ridarle senso e valore.

Lo studio MCM (Mario Morganti, Gianfranco Cautilli e Renato Morganti) opera da anni nel campo della progettazione architettonica e urbanistica. Mario Morganti e Gianfranco Cautilli si laureano in Composizione architettonica, rispettivamente con Ludovico Quadroni e Alfredo Lambertucci, presso la Facoltà di Architettura di Roma. Dal 1973 operano insieme privilegiando il progetto di architettura per l'istruzione, la residenza e i servizi pubblici. Da la metà degli anni 80, con Renato Morganti, orientano l'attività professionale nei campi del restauro e del recupero. Renato Morganti si laurea in Composizione architettonica, con Luigi Bisceglia, presso la Facoltà di Ingegneria dell'Aquila e, nel 1991, consegue il Dottorato di Ricerca in Ingegneria Edile presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza con Enrico Mandolesi. Dal 2002 è Professore Straordinario di Architettura Tecnica presso la Facoltà di Ingegneria di Cassino.

PROFILLO AUTORE

Lucia Seralini, architetto, è ricercatore di Restauro Architettonico presso l'Università Gabriele d'Annunzio di Chieti. Ha pubblicato numerosi saggi sull'incontro fra antico e nuovo nel restauro. È anche autrice di contributi sui caratteri costruttivi dell'edilizia storica con particolare riguardo alla regione Abruzzo.